

Ringrazio don Franco per l'invito ad essere qui con voi ad onorare San Mauro in questa chiesa che è la chiesa dei miei primi 25 anni di vita e nella quale 50 anni fa sono diventato prete.

Permettetemi alcuni ricordi di questo periodo (1938/1963).

* qui ho ricevuto il battesimo un giorno e mezzo dopo essere nato in casa

* qui ho fatto la prima comunione ed ho ricevuto la cresima

* in questa chiesa ho fatto il chierichetto : avevo salo 6 anni ed sono stato il primo chierichetto di don Virginio Noè.

* Qui, come Samuele, lo abbiamo ascoltato nella prima lettura della Messa di oggi, ho sentito la chiamata del Signore dopo avere visto una mostra missionaria in cui si diceva che 7 bambini su 10 non conoscono Gesù, ho sentito il desiderio dire di SI al Signore per farlo conoscere a tutti.

* In questa parrocchia ho vissuto durante i miei 13 anni di seminario ove sono entrato nel 1950, anno in cui qui ha celebrato la prima Santa Messa don Valentino Pesenti, vocazione adulta di questa parrocchia, vocazione nata alla fine della guerra.

Negli anni del seminario eravamo 4 seminaristi in questa parrocchia, tutti siamo diventati preti, io il più anziano sono ancora qui insieme a Padre Bruni che è in Giappone, mentre don Giuseppe Orticelli (che è stato cappellano militare sulle navi in giro per il mondo) e don Luciano Parmigiani (sempre entusiasta e desideroso di portare Gesù ovunque) hanno già raggiunto la meta e sono con il Signore.

Ed il 28 giugno 1963 in questa chiesa diventavo sacerdote con don Lino Canarini. Dovevamo essere consacrati in Duomo il 29 giugno, ma Mons. Allorio doveva essere a Roma per l'incoronazione di Paolo VI ed allora ha anticipato la data e sono diventato sacerdote qui nella mia chiesa dove poi ho celebrato la prima Santa Messa con il discorso del futuro Cardinal Noè che partendo dall'amitto e facendo passare tutte le vesti sacerdotali è arrivato..... finalmente alla pianeta.

Io ho tentato di cantare, ma i risultati sono stati disastrosi ed allora ho cercato sempre in questi 50 anni di fare cantare i fedeli con ottimi risultati.

Sono passati 50 anni da quel 28 giugno 1963 ed io posso dire di essere contento, felice di essere prete e rifarei la stessa scelta fatta 50 anni fa. In questi 50 anni ho creduto all'Amore di Dio, come scrive San Giovanni ed ho cercato di donare questo Amore e con gioia ho sempre ripetuto il mio SI al volere del Signore che mi è giunto attraverso le disposizioni dei superiori e mi sono sempre trovato benissimo in tutti i nuovi posti in cui sono stato, posti mai cercati, ma accettati ed amati.

Del dono del sacerdozio devo ringraziare i miei genitori, mia mamma che ha pregato per avere un figlio prete, mio papà che mi è stato vicino ed ha accettato di non avere discendenza : un figlio prete ed una figlia suora, e voglio ringraziare anche mia sorella di 15 anni più anziana di me che si è fatta suora, suor Maria Gabriella, prima che io entrassi in Seminario e mi è sempre stata vicino.

Nei secondi 25 anni della mia vita sono stato a San Pietro in Verzolo ed a Vidigulfo (ed è stato bello come coadiutore potere essere completamente a disposizione dei ragazzi) e poi come parroco a Sant'Alessio ed a Borgarello ed insegnante di religione all'ITIS Cardano.

Negli altri 25 anni (terzo periodo) sono stato a Trivolzio con San Riccardo Pampuri dove accettando la volontà dl Signore ho visto crescere un santuario ed ho sperimentato la bellezza della devozione popolare che, dai santi arriva a Gesù ed è stato bello incontrare tanta gente, tanti giovani di ogni parte d'Italia ed anche dal mondo. ed ora sono ritornato a Pavia in aiuto alla Parrocchia della Sacra Famiglia iniziando il quarto periodo della mia vita che non so quando durerà, difficilmente altri 25 anni.....

Qui a San Mauro nei miei primi 25 anni di vita ho avuto due parroci : don Vigotti morto a Corteolona e don Giuseppe Borgna, un umile e santo sacerdote che ricordo passava tante ore qui in Chiesa a pregare (era praticamene la sua casa) ed ad accogliere chi aveva bisogno per confessarsi. Con lui nelle vacanze di Pasqua andavo tutto il giorno a benedire le case e mi colpiva la sua conoscenza ed amore verso i parrocchiani.

Era poi presente in Oratorio specialmente negli anni in cui era senza coadiutore.....suo desiderio era avere la caserma, ma non riuscendo ha comperato i locale dell'attuale oratorio.

L'oratorio, o meglio gli oratori maschile e femminile presso le suore (ricordo suor Fulgenzia e suor Maria bambina) , l' oratorio lo ricordo come il centro della parrocchia. Ed è bello che gli oratoriani di quegli anni e degli anni successivi, abbiamo oggi creato il gruppo " Amici Oratorio san Mauro" mantenendo l'amicizia sorta in quegli anni e portando avanti tutto quello imparato e vissuto insieme.

L'oratorio era l'anima della parrocchia e durante l'anno c'erano tantissime manifestazioni, ricordo che un impegno importante era lo spettacolo di Carnevale in cui il gruppo maschile e femminile si prendevano in giro a vicenda (ripenso ai preparativi che vedevo fare a mia sorella insieme alla sorella di don Valentino) e poi le varie feste ed a settembre le Sanmauriadi.....oltre alla quotidiana vita d'oratorio.

Vorrei ricordare anche ricordare i coadiutori dei miei primi 25 anni di vita:

Don Ugo Lunghi che ha dovuto scappare di notte perché aveva detto ai soldati qui della caserma (eravamo in guerra), andate a casa.....

Don Virgilio Noè, lo abbiamo aspettato alcuni mesi finché ebbe l'età per poter essere consacrato prete, qui ha svolto il suo primo impegno pastorale e ancora oggi è ricordato ed a lui San Mauro è rimasto nel cuore.

Don Colombo.....grande lavoratore....ed i ragazzi sono andati anche dal Vescovo per aver l'autorizzazione di farlo giocare nella squadra di pallacanestro.

E poi don Lorenzo Cantoni, predicatore nato...E don Valentino Pesenti che per alcuni anni è stato qui nella sua parrocchia. Don Gian Mario Grignani, sempre sereno e don Edoardo Negri grande musicista.....

Tutti questi sono già in cielo,

L'ultimo coadiutore nell'anno in cui sono diventato sacerdote è stato don Virginio Bernorio

Poi dopo il 1963 si sono susseguiti altri santi parroci e coadiutori, ma questa è storia recente.....

Ma veniamo a San Mauro, il santo che da il nome a questa parrocchia anche se ufficialmente è la Parrocchia del SS. Salvatore, ma per tutti è la Parrocchia di San Mauro.

I santi, i santi sono importanti perché loro, uomini come noi, ci indicano la strada per arrivare a Gesù.

Infatti noi abbiamo bisogno di concretezza, la nostra religione non nasce da una idea, ma da un fatto, un avvenimento : Dio si fa uomo, Gesù viene a vivere in mezzo a noi come uno di noi, lo vediamo che guarisce gli ammalati, entra nella casa degli amici come abbiamo ascoltato nel vangelo che abbiamo letto oggi.

Ed i santi con la loro vita ci aiutano a capire il messaggio di Gesù.

La gente si rivolge a Maria, ai santi per arrivare a Gesù, sono loro- dice la gente- che danno calore alle nostre Chiese, altrimenti le sentiamo fredde come quelle protestanti.

In questi ultimi anni ho avuto la fortuna di essere vicino alle spoglie di San Riccardo ed ho visto tanta gente attraverso San Riccardo, medico santo, arrivare a Dio ed accettare la sua volontà.

La gente vuole sentire vicino il santo, penso al desiderio non solo degli anziani, ma dei bambini, dei giovani, degli uomini di baciare la reliquia del santo.

Certo la devozione popolare deve essere indirizzata, corretta in certi suoi atteggiamenti. Ma deve essere capita ed aiutata a diventare mezzo per arrivare alla fede vera.

Oggi siamo qui ad onorare San Mauro, che sentiamo amico vicino a noi, Mauro che vive una vita di preghiera e di lavoro (ora ed labora), cammina sulle acque in obbedienza per salvare il suo compagno Placido ed è sempre pronto ad aiutare chi ha bisogno. Mauro che la gente sente vicino a sé proprio perché lui ha saputo mettere Dio al primo posto nella sua vita e dire sempre di Sì a ciò che Dio voleva da lui.

Ripenso a come da bambino ho vissuto la festa di San Mauro. Il 15 gennaio, facevo le elementari....siamo nel 1945/50, non andavo a scuola. C'era da stare in Chiesa tutto il giorno, arrivava gente da tutte le parti. Ed era bello sentire San Mauro vicino, amico riconosciuto da tutti. E c'era l'usanza, certamente sbagliata nel modo, che però ci ricordava le folle della Palestina che volevano toccare Gesù, l'usanza di venire con un pacchetto di vestiti od altro ed il nostro sacrestano Antonio con un bastone con in cima un uncino faceva passare i pacchetti sul quadro di San Mauro.....a volte, quando Antonio non c'era noi chierichetti volevamo fare questo con il pericolo di bucare la tela. Certo dobbiamo far capire che si benedicono gli oggetti in altri modi....era però una espressione di devozione popolare che voleva esprimere il desiderio di un contatto con il Santo.

Forse dovemmo cercare di capire certi atteggiamenti dei nostri fedeli e non pretendere tutto e subito.

C'è un cammino da fare sempre, importante è arrivare ad incontrare Gesù, l'unico nostro Salvatore.

Importante è riuscire a fare capire che la cosa più importante è accettare la volontà di Dio, non la nostra.

San Mauro ci aiuti a rendere la nostra preghiera un dialogo con il Signore ed a sentire il Signore vicino a noi sempre : nel lavoro e nello svago, fondendo lavoro, studio e preghiera. E facciamo nostra un'antica invocazione : San Mauro facci conoscere e iniziaci alla dottrina di Gesù ed ai suoi esempi e comprenderemo allora che noi siamo la stirpe dei santi, e che dobbiamo andare alla conquista del mondo con i mezzi che ha usato egli stesso.

Don Angelo Beretta, omelia del 15 gennaio 2014 Santa Messa ore 17.30 Basilica SS. Salvatore Pavia